



**Ninna nanne
filastrocche
e storie
per bambini ...
di tutte le età!
Canti e racconti
della terra Toscana**



(Cantori, maglietta I maggio Sara):

Alessandro Formisano

Andrea Fantacci

Ario Capra

Camilla Fantacci

Cristina Evangelisti

Fiorenza Mannucci

Giovanni Bartolomei

Guerino Degli Esposti

Laura Cossa

Lucia Fantacci

Lucia Lorenzini

Monalda Paciotti

Monica Tozzi

"Ninna nanna di Maggio", voci bambine di *Francesca Campani*,
Giulia Degli Esposti, *Ziggy Contini*

"Lucciola lucciola" voci bambine di *Martina e Riccardo Tozzi*

INDICE

Scelta delle (note): Sara Ceccarelli, Camilla Fantacci, Jamie-Marie Lazzara e Andrea Fantacci

Disegni: Francesco Del Casino, Manolito Bueno, Sara Ceccarelli, Jamie-Marie Lazzara

(Percussioni): Alessandro Formisano *tammorra e cembalo*;
Teo Fantacci *tamburi e legni*

(Strumenti): Jamie-Marie Lazzara: *violino, mandolino, lira da braccio*; Lucia Lorenzini, Andrea Fantacci e Bruno "Riccio" Pigozzo: *chitarre*

(Flauti): Camilla Fantacci

Sara Ceccarelli: *flauto e ottavino*

(Fisa): Lucia Fantacci

(Ragionamenti): Monica Tozzi, Giovanni Bartolomei "da Prato" e Andrea Fantacci

Questo CD è stato registrato dal vivo presso "La Comune di Bagnai", ad Ancaiano, Sovicille (SI) nei giorni 5 e 13 giugno 2010 da Francesco Oliveto. Missaggio effettuato da Francesco Oliveto e Andrea Fantacci, presso Musicando Studio nei mesi di luglio e agosto 2010.

- 1) Ninna nanna di Maggio
- 2) Lucciola lucciola , Grano grano
- 3) E la mi' mamma
- 4) Cincirinella
- 5) Erano tre tambù *preceduta del documento originale*
- 6) Ninna nanna il mio ciocione
- 7) Trucci trucci
- 8) *Francesca racconta* La lepre
- 9) Tiralla
- 10) Povero cucciottolino
- 11) Serenata
- 12) L'amore è come l'ellera
- 13) Dondo dondo
- 14) Teresina *frammento del documento originale*
- 15) La Malcontenta
- 16) Pecoraio in quel poggetto - Tiritipino
- 17) Capra Mangolla
- 18) Lunedì lunedì
- 19) Cecco bicecco
- 20) Caterinella *frammento del documento originale*
- 21) Avevo un cavallino
- 22) *Giovanni racconta* La Bubbola

Perché

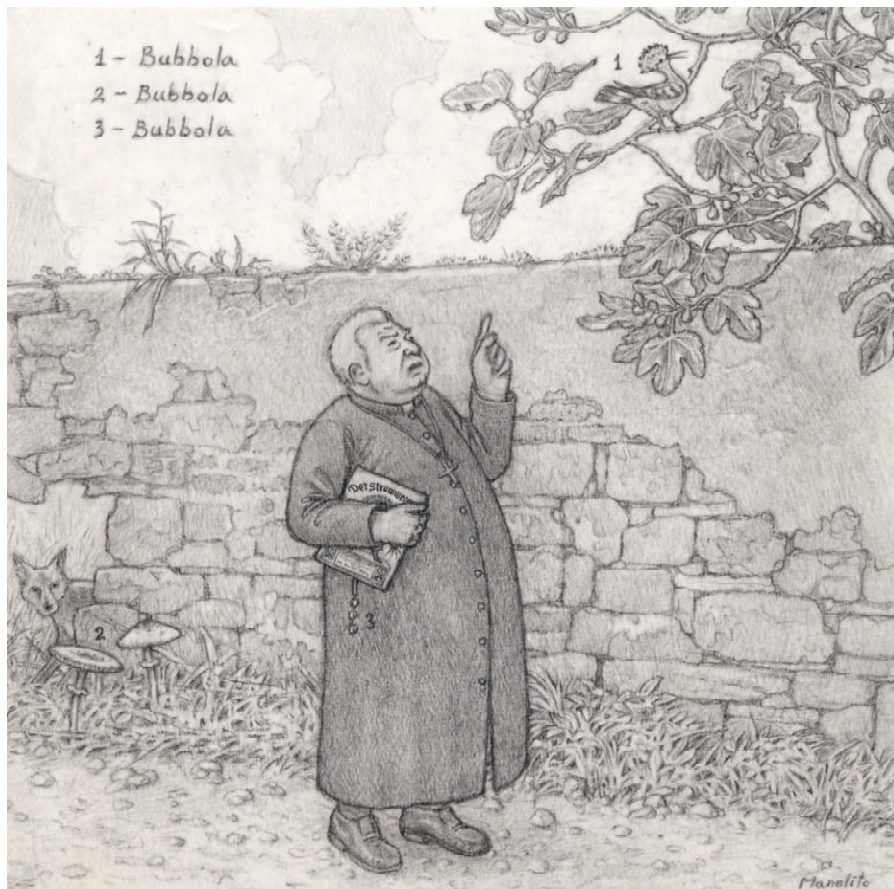
Questo CD è il frutto del lavoro fatto in oltre venti anni sulla tradizione orale in provincia di Siena. È una sorta di regalo per le generazioni future, per i bambini di oggi che domani costruiranno il loro futuro. Noi crediamo che la ricchezza culturale di ogni gruppo sociale, per quanto grande o piccolo esso sia, ha necessità di conoscere le proprie radici, la propria capacità di comunicare, senza facili omologazioni, fuori dai "mercati mondiali". Abbiamo privilegiato le ninna nanne ed i canti e racconti per bambini, senza trascurare la carica antagonista che è uno dei tratti caratterizzanti dei canti popolari in genere, ma particolarmente vivo nella tradizione toscana. Non sono canti della città, bensì del mondo contadino, di questa campagna toscana così vitale e colta, in grado di trasmettere, fin dai primi giorni di vita, i suoni dolci delle ninna nanne che scandiscono la "ruvidità" delle parole, quella capacità femminile d'insegnare al bambino a fare i conti con i problemi della vita. Vuole essere un modo di dire grazie e di ricordare nel modo più onesto possibile, due grandi artisti e soprattutto due grandi amici: Altamante e Caterina. Ci hanno insegnato ad amare visceralmente la nostra cultura e riproporla con rispetto e misura. Un canto popolare non è né banale, né pittoresco, non dobbiamo avvicinarci con superficialità, ma neppure cercando di stravolgere secondo la moda del momento, sia la traccia musicale che la carica comunicativa, il valore del testo. Un canto è popolare se può essere fatto proprio e riproposto dal popolo stesso! Abbiamo scelto di riproporre i canti in gruppo o in piccoli gruppi e non da virtuosi solisti, per insegnare a grandi e piccini che tutti possono cantare, rispettando musica e parole. Un esempio è l'invito che Caterina rivolgeva al pubblico durante i suoi concerti, quando cantava *"Il grillo e la formica"*, *"Stornelli d'esilio"*:

"... allora, mi raccomando, cantiamola tutti insieme!"

Non siamo né un coro, né un'orchestra, né una banda. Più semplicemente un gruppo, che negli anni è cresciuto ed ha affinato le proprie capacità di riproposta, scegliendo di portare avanti e far conoscere ad un maggior numero di persone, la tradizione toscana ... senza scopo di lucro!

Ringraziamenti

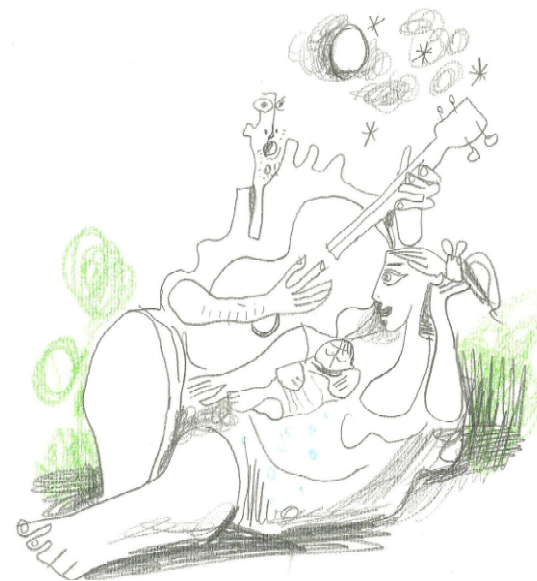
- L'assessorato alla cultura della Provincia di Siena (De Martinis?)
- Tutti coloro che ci hanno consegnato una parte del loro tesoro culturale, nella speranza che ne facessimo buon uso (speriamo anche qui di esserci riusciti, almeno in parte): Gina Dami, Vera Artimini, Paris Fantacci, Ilda Nencini, Duilio Pietricci ...
- I nostri "cattivi maestri": Altamante Logli e Caterina Bueno, che ci hanno lasciato un patrimonio immenso di conoscenze; un amore ed un rispetto profondo per la cultura popolare toscana ed uno stile di lavoro che non faccia mai anteporre l'individuo alla memoria collettiva, il virtuosismo alla trasmissione, gli arrangiamenti ai testi.
- Tutti i bambini che ci hanno accompagnato in quest'avventura e tutti coloro che credono che nella cultura popolare ci siano i semi per un futuro che si basi sulla giustizia e su un "umanesimo di razza contadina"
- Tutti coloro che ascolteranno questo CD e che ne conserveranno nella loro memoria almeno un seme!
- Francesco Oliveto che con grande professionalità e pazienza, ci ha seguito nella fase finale del lavoro, rispettando il valore intrinseco dei vari documenti, evitando interventi di "estetica" musicale.
- Tutte le persone, o per meglio dire, il gruppo che in solido ha reso possibile questo "seme", frutto di tanti momenti comuni.



Importante

Abbiamo scelto di non trascrivere i testi per sottolineare l'importanza della trasmissione orale nella speranza di continuare a stimolare le capacità della Memoria, proprio oggi che, paradossalmente, tale esercizio è diventato sempre più desueto. In quest'ottica anche la musica è da sempre eseguita senza trascrizioni di nessun tipo. Coloro che vogliono, possono comunque trovare i testi nel sito dell'associazione:

www.leradiciconleali.org



**E' finita e non s'è chiuso l'uscio
bevuto il cucco e'è rimasto il guscio
butta il guscio e riprendilo l'uovo
torna da capo e comincia di nuovo**

La Bubbola

Il soggetto di questa filastrocca non un sonagliolino e nemmeno quel fungo detto anche "mazza di tamburo", ma l'upupa, che i toscani chiamano bubbola, puppola, galletto marzolo o, ingiustamente, *uccello del malaugurio*, forse per il suo lugubre richiamo e il cattivo odore, o forse perché denigrata dal Foscolo ne *I sepolcri*, che la descrive intenta a fantasiose abitudini cimiteriali. E siccome chi bubbola, ossia fa "bu-bu-bu" come l'upupa, è anche chi batte i denti per il freddo o per la febbre, in questa filastrocca il prete dice all'uccello di farsi curare. La bubbola, noncurante della "predica" del prete, che passa dai consigli agli ammonimenti e i funesti presagi per poi finire nel ridicolo, gli risponde in modo altèro e sprezzante. E il linguaggio, che mescola sapientemente irriverenza, spirito dissacrante e laicità, è un esempio forte e chiaro della funzione dell'oralità contadina, maestra di vita per grandi e piccini. Caterina, che l'aveva imparata da bambina, diceva di non sapere se la filastrocca finisse lì oppure avesse un séguito perché "quando si diceva culo si rideva tutti..."

... dormi bambino la storia è finita ...

Avevo Un Cavallino

*È una scelta di stornelli che, con il ritornello, sono diventati una ninna nanna. Come ci ha speso detto Caterina, "quando i figlioli sono tanti, le ninnananne le cantano anche gli òmini".
Segreto carpito!*

Difficoltà, una forma di pudore a trasmettere ad altri il linguaggio e le formule vezzeggiative familiari, lo specifico personale, gli sfoghi femminili.





Ninna Nanna di Maggio

La premessa cantata al nostro CD è questa ninna nanna che fa parte del nostro repertorio di riproposta ventennale del Maggio lirico nei poderi della Montagnola Senese. L'abbiamo imparato e cantato in Maremma con il Gruppo del Maggio dei Pioppini, nel lontano 1980-'81, con il poeta Francesco Benelli. Ci sembra opportuno iniziare con voci bambine non solo per il genere del canto, ma soprattutto perché è ai bambini di oggi grandi di domani che è dedicato questo lavoro, perché non si spezzi il filo della memoria che siamo riusciti ad annodare con passione e con fatica in tutti questi anni.....

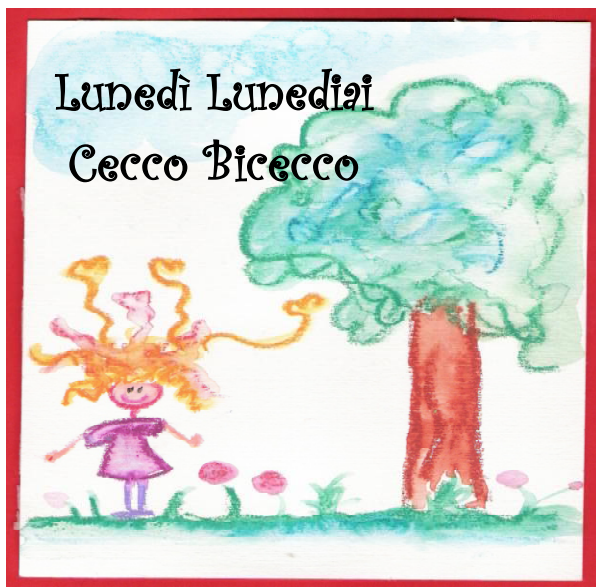
E chi guarda la impara la vita



Caterinella

Duilio Pietricci è stata una breve e fruttuosa conoscenza a Palazzetto di Chiusdino. Un grande affabulatore, come spesso sanno essere gli anziani, producendo effetti diversi sugli astanti: stupore e curiosità tra gli estranei e noia ed impazienza tra i parenti e i conoscenti! Il canto mette in valore le capacità pantomimiche di chi lo esegue ed anzi la gestualità che indica le varie parti del corpo di Caterinella, è un suggerimento per gli astanti che permette di cantare da subito, non solo il ritornello, ma tutta la sequenza, come accade per altri canti iterativi: *Mosca e mora, L'anatra ...*

... si vede e si guarda



In questa filastrocca si introduce il bambino in una dimensione di contrasto con ciò che lo aspetterà negli anni avvenire: cioè un atteggiamento dissacrante verso la "mistica del lavoro"

La donnina che semina il grano

Lucciola Lucciola

Grano Grano

Questa sequenza avvicina due brani assai diffusi in Toscana. Il primo è una filastrocca che introduce il tema di *fare lume al grano*, affinché non diventi nero, ma giunga regolarmente a maturazione.

Il secondo è un insieme di formule rituali eseguite al termine del Carnevale, che Caterina ha ricomposto in forma di canto. *Questa tradizione di illuminare il grano perchè non prendesse il "carbonchio" e diventasse nero e quindi non utilizzabile, era ancora viva negli anni '50, in alcune zone conservative della Toscana. Si faceva lume bruciando la paglia, affinché la malattia, cioè il nero della notte, non contagiassero il grano. Il contrasto cromatico tra il grano maturo dorato e quello malato nero, richiamavano con molta evidenza questo rito. In ogni zona c'erano formule adattate al luogo ed ai toponimi. Ad esempio ne "La scuola di San Gersolè" viene riportato questo brano:*

"Grano grano non carbonchiare, 'll'è la sera di carnovale e nel campo del Poggino, ogni spiga un panellino e nel campo della Ragnaia, ogni spiga cento staia e nel campo della Fonte, ogni spiga ne faccia un monte."

Volta la carta ...

... Si vede il villano

E la mi Mamma

A nostro avviso si tratta di una delle più belle e meno conosciute ninna nanne toscane, riproposta in maniera scarna ed essenziale nella traccia musicale. È un esempio di trasmissione in linea femminile dell'*infinita* giornata della donna, in cui ha coscienza del suo ruolo nella società contadina. Con la durezza di poche raccomandazioni la madre disillude la figlia sul matrimonio e la maternità

LA NINNA NANNA TOSCANA secondo Caterina

La ninna nanna era per la donna contadina un vero e proprio sfogo in cui improvvisando, raccontava la vita di tutti i giorni, prendendo spunto dalla quotidianità, per far arrivare al bambino la durezza della propria condizione sociale di appartenenza. Al piccino era risparmiato poco di quello che era la vita, per quanto dura potesse essere. A partire dalle ninna nanne più antiche, sono presenti morte, amore, passione, miseria, ingiustizie

È presente anche il non senso, perché oltre alla funzione del comunicare, c'è quella di placare il bambino.

"A mio parere il fatto di esternare in modo assai esplicito i propri conflitti interni, il seguire spesso alla tenerezza delle prime strofe, la violenza spontanea e quasi incontrollata, non è espressione fine a se stessa, ma è vero e proprio gesto di protesta".

Il pastor d'una capra bugiarda

Capra Mangolla

Filastrocca registrata il 3 dicembre 1987 durante un'intervista alle signore Ilda Nencini e Pia Bellini.



Aprilo l'uscio.....

... si vede il pastore

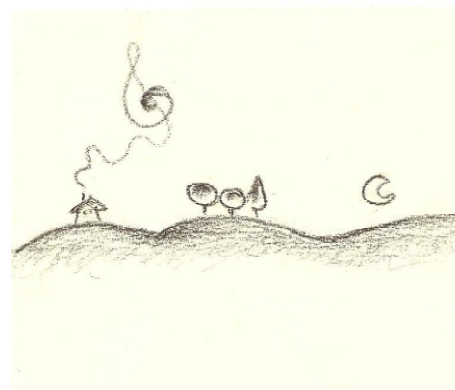
Pecorajo In Quel Poggetto

Tiritipino



Nella società contadina, la figura del pastore era connotata in modo piuttosto negativo, in quanto appartenente ad un mondo diverso, sempre in movimento con il proprio gregge, poco rispettoso delle regole dell'agricoltura, anzi talvolta in conflitto con esse. Questa sequenza, assai diffusa in tutta la Toscana, finisce con un riferimento al prete, altra figura molto controversa, riprendendo un tema caro a molti tresconi. Il ritornello è costituito proprio da un frammento di trescone.

Il villano che zappa la terra



Cincirinella

Vera Artimini e Giuliano Mannucci hanno trasmesso alla figlia Fiorenza, una delle nostre compagne per le vie dei canti, non solo il loro patrimonio orale, ma anche la passione e l'orgoglio delle radici contadine. A tal punto che la maestra Fiorenza trasmette ai bambini che hanno la fortuna d'incrociarla, il suo patrimonio ed è diventata anche una preziosa ricercatrice e ripropositrice delle tradizioni del paese in cui è nata (Palazzetto di Chiusdino). L'ultima strofa ci è stata insegnata da Altamante. Il babbo di Giovanni, nativo dell'Appennino emiliano ne rammenta una strofa *didascalica* di origine chiaramente contadina: Cincirinella aveva una vacca, da sotto la coda faceva la cacca sotto la cacca la pisciarella, ecco la vacca di Cincirinella. Il brano, di cui si conoscono numerose varianti in molte regioni, è facilmente memorizzabile dai bambini che possono aggiungere rime e strofe a non finire.

Volta La Carta

... Si vede la guerra

Erano tre Tambù

Questo canto fa parte del vasto repertorio della signora Gina Damì, lucchese di nascita, emigrata fino ad Arbia per lavoro e poi rimasta definitivamente per matrimonio. La sua memoria portentosa ha fatto sì che il suo patrimonio di canti e novelle, arrivasse fino ad oggi in linea femminile: Gina ha cantato e raccontato per Francesca che, a sua volta, l'ha fatto per le figlie Katie e Michela e ora Francesca, diventata nonna, canta e racconta per Giorgia e Vittoria.

Il tema è quello del tamburino che s'innamora della figliola del re e che quest'ultimo sottopone ad un serrato botta e risposta per valutarne le ricchezze. Al termine del canto, c'è un finale irriverente che riproponiamo integralmente, anche perché le varie forme di censura che hanno fatto tanti danni alla trasmissione dei canti della tradizione, non si sono fermati all'800, ma caratterizzano ancora oggi alcune riproposte.

La nostra versione è preceduta dal documento originale che è stato raccolto dalla voce della signora Gina Damì accompagnata dalla figlia Francesca, ad Arbia in provincia di Siena nel 1994.

È la sposa ha un gran male al cuore

La malcontenta

Come recita il titolo, questa ninna nanna fa parte del ciclo della "Malmaritata" o appunto della "Malcontenta", in cui la donna, attraverso la protesta quotidiana, è cosciente dello status del matrimonio e della maternità nella società contadina.



Volta la carta ...

... e Teresa si sposa

Teresina

Anche questo brano è preceduto dal documento originale cantato da Gina Dami e raccolto nel 1994. La donna si autopresenta nel mercato matrimoniale, evidenziando un'ottica tutta femminile, ben distante da quella maschile ed esprime i suoi desideri più intimi, che generalmente hanno poco spazio nella visione del mondo contadino.



Finale sfrontato

È la guerra con tanti soldati

Ninna nanna Il mio Ciocione

Trucci Trucci

La ninna nanna fa parte di quel filone di cantilene di tipo magico, di scongiuro dove compaiono simbolicamente travestite e mascherate, le tre Parche, ma il richiamo alla realtà contingente è fortissimo. I riferimenti sia testuali che melodici, richiamano una collocazione medievaleggiante. Il cappellino di paglia, come ci suggerisce il nostro compagno di viaggio Alfredo, storico e filosofo, è quello che i soldati portavano sotto all'elmo, per proteggersi sia dalla calura che dal disagio dell'elmo. La battaglia a cui si fa riferimento, è molto probabilmente quella combattuta tra San Gimignano e Barberino Val d'Elsa nell'estate del 1114, in cui il primo vide mozzata...una torre, in segno di sconfitta. ... Come si sente chiaramente, un uccellino, da un albero vicino, ha insistentemente voluto cantarla con noi. Segue una delle filastrocche più diffuse in Toscana, in cui l'argomento trattato è la miseria e la guerra, ma il finale, come spesso accade nei canti per bambini, porta ad una soluzione pacifica, con la semplice sconfitta del capitano! Questa filastrocca, come *Lunedì lunedìai* e *Cecco Bicecco*, che seguono, sono il frutto di un lavoro fatto con alcune classi della scuola elementare di Sovicille nei primi anni del 2000.

Volta la carta...

Ci so' i disperati

La Lepre



Dopo il pruno un bambin che riposa

Dondo Dondo

In questa ninna nanna affiorano molti degli elementi che normalmente caratterizzano le ninna nanne eseguite su una traccia musicale fissa, in cui la donna può improvvisare con una certa libertà, temi che le stanno particolarmente a cuore, in una sorta di sfogo sulle ingiustizie quotidiane, raccontando tutto: le chiacchiere delle vicine, le faccende da eseguire, le difficoltà del matrimonio, i figli che la fanno tribolare. Sembra quasi che voglia trasmettere ai figli una sorta di difesa per le avversità che li attendono nel contesto economico sociale in cui sono inseriti, soprattutto il mondo mezzadrile ... ma non solo!



Volta la carta...

... e si vede un pruno

L'amore è Come L'Ellera

Questo canto è molto diffuso in tutta la Toscana. È stato oggetto di riproposta da parte di molti artisti. Questo interesse forse è dato anche dalla particolare versatilità del pezzo stesso che è costituito dal noto ritornello centrale e dalla possibilità di utilizzare stornelli particolarmente conosciuti, o talvolta improvvisati. Frutto della nostra ricerca bibliografica sono gli stornelli che abbiamo scelto, provenienti dalla zona in cui viviamo (la Montagnola Senese) assieme ad altri comunque diffusi a Siena, escluso l'ultimo che proviene da un'altra zona della Toscana, da Tereglio (LU), di cui ci fornisce una variante G. Giannini nel suo *Canti Popolari Toscani* e che abbiamo sentito cantare con grande (capacità, impeto) da Carlo Monni in alcune occasioni informali.

Disperate so' anche le suore



Questo testo è un bellissimo quadro d'epoca in cui compare la figura della "monacatura forzata" per la donna che non trova una collocazione in un mercato matrimoniale ristretto oppure per quelle figliole a cui le famiglie povere non riuscivano a garantire una dote. È un tema presente in Toscana in numerose varianti, dalla Maremma al Mugello.

Volta la carta ...

... **Son pene d'amore**

Povero Cucciottolino



Questo brano è il risultato del felice incontro di due canti che ci dipingono i pericoli rappresentati dalla donna nel matrimonio, nella società mezzadrile. Il canto presenta due visioni dello stesso argomento: una maschile ed una femminile. Entrambi portano alla stessa conclusione sulla donna, dalla quale bisogna stare lontano o guardinghi. La prima parte è tratta da un canto che ne dà anche il titolo, che noi abbiamo imparato da Gina Dami. La seconda è tratta da *Mamma vo' prende moglie* di Caterina Bueno.

L'amore e la virtù sono destinate a soccombere di fronte alla miseria e all'indigenza. Vedi *Pasquino e Bista*

È L'amor quando a sera fa bruno



La Serenata

Riteniamo che questa sia una delle serenate più conosciute in tutta la Toscana. Le sue origini si perdono nella notte dei tempi. Di una variante raccolta a Casabasciana (LU) ne dà notizia e testo anche G. Giannini nel suo *Canti popolari toscani*, all'inizio del secolo scorso.

Ci è molto cara perché è stato il canto preferito dal nostro amico Altamante

Volta la carta ...